Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. — Novilunio - Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.12 — Trieste, Venerdì 16 Decembre 1898. — Oggi: S. Adelaide. — Domani: S. Lazzaro. — N. 6186

Col 1. Gennaio 1899 è aperto un nuovo abbonamento al

PICCOLO
e al
Piccolo della Sera

alle seguenti condizioni:

Per Trieste:

Consegna a domicilio due volte al giorno

Un mese . . fior. 1.20 | Sei mesi . . fior. 7.20
Tre mesi . . » 3.60 | Un anno . . » 14.40

I pagamenti devono esser fatti anticipatamente. Gli abbonamenti si ricevono presso il Salone di informazioni del *Piccolo*, piazza delle Legna N. 2, pianterreno.

Monarchia Austro-Ungarica:

Il Piccolo (senza Piccolo della Sera)

Tre mesi . . . . fior. 2.85

Tutti e due i giornali con spedizione postale una volta al giorno:

Un mese . . fior. 1.50 | Sei mesi . . fior. 9.—
Tre mesi . . » 4.50 | Un anno . . » 18.—

La spedizione dei due giornali uniti viene fatta alla mattina coi primi treni, ma se l'abbonato **lo richiede espressamente**, la spedizione postale può venir fatta anche col treno della sera.

Spedizione postale ***due volte al giorno*** *al mattino e alla sera:*

Tre mesi . . . . fior. 5.50
Sei mesi . . . . » 11.—
Un anno . . . . » 22.—

Il mezzo migliore per inviare il denaro è l'assegno postale. I signori abbonati ai quali l'abbonamento scade con la fine dell'anno, vogliano provvedere perchè l'assegno postale arrivi qui avanti la scadenza, **per evitare che si sospenda l'invio del giornale.**

I signori che non erano sinora associati al nostro giornale e prendono l'abbonamento almeno per un trimestre, riceveranno gratuitamente il giornale dal giorno del ricevimento dell'importo al 31 dicembre.

Paesi dell' Unione postale:

Spedizione una volta al giorno

Serbia e Montenegro . . tre mesi f.chi 12.— oro
Germania . . . . . . » » Mk 9.—
Altri paesi dell' Unione postale . . . . . . » » f.chi 13.50 oro

Richiedendosi la spedizione due volte al giorno si conteggiano le spese di posta in più.

Per tutti i paesi dell'Unione postale **è molto più conveniente** il prendere l'abbonamento **all'ufficio postale** della propria città.

L'abbonamento al *Piccolo* e al *Piccolo della sera* costa presso qualunque ufficio postale del Regno d'Italia circa Lire 10 per tre mesi, con spedizione due volte al giorno.

L'amministrazione risponde soltanto per gli abbonamenti che le pervengono direttamente.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. Le dichiarazioni di Canevaro sui fatti di Trieste. ROMA 15 (N). *Camera.* La seduta si apre con l' aula completamente vuota. Si incominciano a svolgere le interrogazioni con sette deputati presenti. Tutte le interrogazioni si svolgono tranquillamente. Dà invece luogo a un clamoroso incidente, come da lungo non si ricordava, l'interrogazione di Bissolati circa il sequestro di un telegramma spedito da Milano all' „Avanti", relativo al rifiuto della medaglia al valore militare da parte del colonnello di cavalleria Crotti di Costigliole.

Pelloux risponde seccamente che lo fece sequestrare lui, come lo autorizzava la convenzione telegrafica.

Bissolati: Voglio sentire il parere del ministro delle poste!

Capaldo, sottosegretario alle poste, vorrebbe parlare ma Pelloux gli dice sottovoce: Cosa vuol dire lei dopo le mie parole?

Capaldo però prende la parola e dichiara di associarsi alle dichiarazioni di Pelloux.

Bissolati: Non so trovare in quel telegramma gli estremi necessari per il sequestro, perchè quella notizia nessuno la disse falsa.

Pelloux: Ebbene: smentisco la notizia (bene).

Bissolati (rimanendo seduto): Non è lei che deve smentirla, deve essere il colonnello, che, purtroppo, fu collocato in disponibilità.

Pelloux: Non è vero.

Bissolati: Io dico che lei mente (urli, baccano).

Pelloux (dominando il tumulto): Io la disprezzo.

Zanardelli richiama all'ordine Bissolati.

Pelloux, irritato: Un soldato non mente! (bravo, bene). Le dico che la notizia è falsa.

Bissolati: Allora la smentisca il colonello! (rumori).

Pelloux, ponendosi una mano sul cuore, dice ad alta voce, sillabando: Dichiaro alla Camera, sul mio onore, che quella notizia è falsa (bene, approvazioni nell'aula e dalle tribune).

Bissolati: Ma...

Zanardelli: Lasci parlare.

Pelloux: Non posso permettere che un ufficiale sia insultato così nell' Assemblea Nazionale (bene, approvazioni). Ripeto alla Camera, sul mio onore, che la notizia è falsa. Dà quindi spiegazioni chiare e precise sul motivo percui fece sequestrare quel telegramma (approvazioni da ogni parte della Camera).

Si discute quindi il bilancio degli esteri.

Di Sangiuliano deplora la politica estera oscillante, che ci impedì di tutelare il nostro avvenire sul mercato chinese, appoggiando la politica inglese con l' invio di qualche stazionario in quei mari.

Sola, Piccolo-Cupani, Sonnino, domandano al governo che esca dall' indeterminatezza in Africa e rassicuri riguardo la situazione, prendendo provvedimenti a tempo.

Carlo di Rudinì parla sulla politica coloniale e sulla necessità di associarsi alla politica inglese.

Morandi svolge un ordine del giorno plaudente alla proposta dello czar, facendo caldi voti perchè la conferenza riesca a frenare gli eccessivi armamenti.

Rampoldi svolge il seguente ordine del giorno: „La Camera confida che il governo con le accresciute relazioni commerciali saprà tener viva nell'isola di Creta la tradizione scientifica italiana".

Canevaro (segni di attenzione): Non credeva che le sue precedenti dichiarazioni fossero tali da poter dar ragione a dubbi sulla nostra attuale situazione in Africa. Ha detto sempre e ripete che siamo nelle migliori relazioni di amicizia col negus, presso il quale abbiamo un incaricato di affari che ci dà notizie frequenti e pienamente rassicuranti. Anche giorni sono il nostro rappresentante ci ha dichiarato che il negus è disposto a trattare con noi la questione della frontiera, ed è assai largamente disposto a lasciarci la frontiera attuale con la sola condizione che quando cioè ci ritirassimo dall'altipiano, egli solo fosse in diritto di occuparlo. Non v'è assolutamente motivo di ritenere che il negus muova verso il Tigrè con intenzioni ostili verso di noi. Pregati da Ras Mangascià di interporre i nostri buoni uffici presso Menelik, lo abbiamo consigliato di sottomettersi e al negus di accettarne la sottomissione. Si intende che si tratta di una interposizione in linea affatto amichevole, che non impegna affatto l'azione nostra in caso di eventuali conflitti. Vi è naturalmente l'imprevisto, ma l'oratore dichiara che le nostre forze nell' Eritrea sono tali da permetterci di resistere con piena sicurezza fino all' arrivo di rinforzi dall'Italia. Si vuol sapere se il governo abbia una politica di cinque o di otto milioni (viva ilarità). Il governo non fa che continuare la politica iniziata dai suoi predecessori. L'oratore legge e commenta a questo proposito le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Visconti-Venosta. Ricorda come per la forza delle cose sia stato costretto anche il precedente ministero a rimanere sull'altipiano; e sull' altipiano si rimarrà finchè le condizioni delle cose non siano tali che ci rendano possibile di ridurre l'occupazione militare alla sola Massaua (commenti). Ma dovendo tener l' altipiano è impossibile limitare le spese a soli cinque milioni. Ecco perchè il governo stabilisce ora le spese d'Africa in otto milioni, augurandosi che sia possibile col tempo ridurlo a cinque (commenti).

Canevaro continua: L' on. Barzilai ha trattato dei deplorevoli avvenimenti che si sono verificati nello scorso settembre a Trieste. Premette che per quanto siano grandi le simpatie e l'affetto nostro verso le popolazioni che al di là del confine hanno comuni con noi la lingua e l'origine, non possiamo ingerirci nei fatti loro, più di quanto saremmo disposti che altri governi si ingerissero nelle cose nostre interne. Conviene dunque distinguere fra italiani sudditi del Regno ed italiani soggetti ad altra sovranità. Se non facessimo questa distinzione renderemmo un cattivo servizio a tutti gli italiani che sono di quelle regioni. Dichiara constargli, per ineccepibili informazioni ricevute dai nostri consoli e dal nostro ambasciatore a Vienna, che gli atti di violenza commessi a Trieste non furono nè provocati nè incoraggiati dalle autorità locali. E' bensi vero che avvennero fatti selvaggi e brutali, che fortunatamente non hanno alcun esempio nel nostro paese. Ma se abbiamo diritto di segnalare quegli atti di violenza alla riprovazione del mondo civile, dobbiamo anche guardarci dalle esagerazioni. Ora non ci furono nè morti, nè feriti e anche i danni materiali arrecati agli italiani cittadini del Regno non superano i 1500 fiorini (commenti, interruzioni di Barzilai).

Se in qualche caso la polizia austriaca non fu nè abbastanza sollecita nè abbastanza energica a compiere l'ufficio suo, può assicurare che il governo austriaco fu così severo verso i colpevoli, così leale verso di noi, che non possiamo che compiacerci della condotta del nostro alleato ed amico. Dobbiamo essere grati all'imperatore, che, nonostante il gravissimo suo lutto, intervenne personalmente perchè fossero adeguatamente tutelati i diritti degli italiani. Si aggiunga che i colpevoli furono tradotti innanzi al tribunale e condannati a pene severe.

Rispondendo a Di Sangiuliano, ripete che la politica estera è una politica di continuità. Naturalmente l'azione nostra deve determinarsi a seconda dei diversi eventi. Ma nella sua linea generale e in tutte le questioni il governo segue la politica del passato gabinetto. Tanto con le alleate quanto con le altre nazioni europee, lo assicura formalmente, mai le nostre relazioni furono così amichevoli come al presente. Ma non può seguire però l' onor. Di Sangiuliano laddove si spinge a trattare la politica dell' avvenire, perchè non ha la possibilità di fare questa politica dell' avvenire con poca spesa di studio e di lavoro (si ride). Non può però tacere che l'opera del ministro degli esteri sarebbe più sicura e più decisa se dalla Camera non sorgessero biasimi contro il ministro anche prima che egli abbia peccato (ilarità, approvazioni). Il trattato di commercio con la Francia è importante dal punto di vista economico ma lo è anche più dal punto di vista politico, perchè varrà ad eliminare quei dissapori che erano malauguratamente insorti fra le due nazioni, che hanno comunanza di origini e di ideali (benissimo, vivissime approvazioni).

Rende omaggio alle idee elevate espresse dall'on. Morandi, ma nota che in quanto al suo ordine del giorno, la Camera potrà più opportunamente pronunciarsi quando le sarà noto il programma della Conferenza promossa dall' imperatore. Dichiara poi che si propone di istituire in Creta una scuola italiana e crede quindi che gli on. Morandi e Rampoldi non avranno difficoltà a ritirare i loro ordini del giorno. (Approvazioni).

Barzilai, replicando a Canevaro, dice che alcune frasi del ministro lo fanno deplorare di aver portato alla Camera la questione delle persecuzioni agli italiani in Austria.

Rampoldi e Morandi ritirano i loro ordini del giorno. Morandi vuole però aver l'assicurazione che il governo è favorevole al disarmo.

ROMA 15 (N). Il discorso di Canevaro fu seguito dalla Camera con crescente interesse e interrotto da approvazioni, specie allorchè confermò le ottime relazioni con Menelik e quando disse di credere di aver dissipato ogni diffidenza tra la Francia e l'Italia col recente trattato di commercio.

Parlamento austriaco. VIENNA 15 (B). *Camera dei deputati.* Dopo che il ministro della giustizia ed il presidente dei ministri ebbero risposto ad alcune interpellanze, la Camera continuò la discussione sul disegno di legge per l' aumento delle paghe degli inservienti dello Stato. Si termina la discussione generale e s' incomincia quella articolata. Parlano parecchi oratori e quindi si tronca la discussione. Kramars rileva che la Camera, con riflesso alla questione dei cartelli dei produttori di ferro, questione che nell' ultimo tempo s' è venuta facendo sempre più acuta, ha il dovere di esigere una riforma delle leggi sui cartelli e ritiene necessario che il governo intervenga nella questione dei dazi sul ferro. Egli propone che tutte le proposte relative a questa questione vengano assegnate alla commissione agli affari politico-sociali da istituirsi. La proposta viene accettata.

Schönerer propone di tenere la prossima seduta domani con l' ordine del giorno: Continuazione della discussione sul disegno di legge per l' aumento delle paghe degli inservienti dello Stato.

Si respinge la proposta, fissando la prossima seduta per martedì 20 corrente. Coronini interpella circa la soppressione delle gabelle comunali a Gorizia. La seduta viene quindi levata.

Camera dei Signori. Il presidente presenta il progetto di legge sulle ferrovie già approvato dalla Camera dei deputati. Si accoglie il disegno di legge relativo alla conservazione dei monumenti architettonici, nonchè quello relativo alla regolazione del Danubio; si elesse una commissione di 15 membri incaricata di esaminare la legge sulle ferrovie locali. Prossima seduta il 20 corr.

VIENNA 15 (N). Durante il baccano avvenuto oggi alla Camera il polacco Wielowiejski gridò a Wolff: „Lei compromette il Parlamento". Wolff gli rispose, dicendogli: „Lei ha ricevuto certo delle decorazioni il 2 dicembre!" E per la parola decorazioni usò il termine tedesco „Kreuze" che Wielowiejski comprese per „Kreuzer" che significa soldi e risponde al concetto generalizzato di „denaro". Dopo il discorso di Wolff si recarono dallo stesso il principe Sapieha e Parisch per chiedergli spiegazioni a nome di Wielowiejski. Wolff dichiarò di aver avuto l'intenzione di dare alle sue parole il significato che realmente hanno. Schiarito così il malinteso fra „Kreuze" e „Kreuzer" la questione fu tosto appianata.

Fra i gruppi tedeschi alla Camera austriaca si ristabilisce un accordo. VIENNA 15 (N). Sotto l'impressione degli avvenimenti verificatisi nella seduta odierna, i capi dei partiti tedeschi della Sinistra si sono radunati ad una conferenza, nella quale si constatò esistere fra i vari partiti molti punti sui quali regna fra loro perfetto accordo. Non si tratta già di far risorgere il comitato dei capi-partito-tedeschi, ma bensì di stabilire una comune linea di condotta, tanto più che si è sparsa la voce che la Destra ed il governo hanno l'intenzione di giuocare alla Sinistra qualche tiro per far riuscire approvato il compromesso provvisorio.

La situazione in Ungheria. Contro i dissidenti. BUDAPEST 15 (N). Il presidente per anzianità, Madaraz, è comparso oggi per la prima volta in vita sua nel „club" liberale, dove gli si prepararono grandi ovazioni. Madaraz conferì più di un'ora coi ministri e con i capi-partito circa l'imminente elezione della nuova presidenza. Dichiarò fra altro di essere fermamente risoluto a rispettare e far rispettare il regolamento.

Il deputato Hieronymi, in seguito ad un voto di sfiducia datogli dai suoi elettori di Arad, causa il suo esodo dal partito liberale, ha deciso di deporre il suo mandato. Hieronymi, come si ricorderà, fu ministro dell'interno nel ministero Wekerle.

Oggi si è dimesso anche il secondo vicepresidente della Camera dei deputati, Kardos.

VIENNA 15 (B). La „Neue Freie Presse" ha da Budapest che nei collegi elettorali di parecchi deputati liberali dissidenti si è iniziata un' agitazione, tendente a provocare manifestazioni di sfiducia contro quei deputati, per costringerli a dimettersi. Il partito nazionale dirama in tutto il paese dei formulari a stampa, per una protesta contro la *lex* Tisza.

Il „Pesti Naplo" reca: Il noto indirizzo, formulato dall'opposizione per protestare contro la *lex* Tisza, verrà tradotto in tutte le lingue straniere, per venir diffuso in tutto il mondo.

BUDAPEST 15 (N). Le manifestazioni degli elettori contro i dissidenti del „club" liberale si accentuano e si allargano sempre più. Il barone Harkanyi ha ricevuto dal suo collegio elettorale una protesta firmata da 700 elettori, che biasimano aspramente il suo esodo dal partito liberale e lo invitano a trarre dal suo passo le debite conseguenze.

La *lex* Tisza è firmata sino ad ora da 241 deputati, fra i quali ci sono 2 croati. Siccome la Camera conta 411 deputati, la legge Tisza, calcolando gli 8 ministri, ha una maggioranza di circa 80 voti, la quale, con l'eventuale appoggio dei deputati croati, salirà a 120 circa. Anche se i croati si unissero all'opposizione, la legge avrebbe una maggioranza di una quarantina di voti.

Per la liberazione di Picquart. PARIGI 15 (N). L' „Agenzia Havas" assicura che il ministro della guerra passerà l'istanza per la liberazione di Picquart al governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, cui ordinerà in pari tempo di convocare il Consiglio di guerra, affinchè questo decida in proposito.

Si attende con molta curiosità il processo della vedova Henry contro Reinach.

———

Si telegrafa da Parigi: La prima lista di sottoscrizione aperta dalla „Libre Parole" per sopperire alle spese del processo intentato dalla vedova Henry a Reinach, ammonta 2725 franchi. Trovansi in prima fila i deputati nazionalisti.

Di comune accordo col „batonnier" del Consiglio dell' Ordine, madame Henry ha scelto a suo difensore l'antidreyfusista avv. Auffrai, intimo amico di Paty de Clam.

— Il „Siècle" pretende sapere che il principe Vittorio rimase a Parigi quattro giorni ed ebbe dei colloqui con vari generali.

L' accordo anglo-germanico. — LONDRA 15 (N). Alla Borsa circolava oggi con molta insistenza la voce che sabato seguirà la pubblicazione dell'accordo anglo-tedesco conchiuso nello scorso settembre. A quanto si dice, l'Inghilterra cede alla Germania in base a quell'accordo la baia delle Balene.

Parlamento germanico. BERLINO 15 (B). Continua la discussione del bilancio. Bebel si dice soddisfatto dei buoni rapporti ripristinati coll' Inghilterra. Deplora che l'esercito, la marina da guerra e le colonie ingoino tutti gl' introiti dell'impero. Biasima le espulsioni dalla Prussia e sottopone ad aspra critica il discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo alla consacrazione della chiesa del Redentore a Gerusalemme. (Grandi rumori, grida di „pfui!")

Il presidente chiama all' ordine l'oratore. Questi rimprovera i rigori della polizia prussiana contro i socialisti e dà lettura di un preteso decreto dei generali Bronsart ed Hahnke relativo all' arresto dei capi socialisti durante disordini.

Durante tutto il discorso di Bebel la destra continua a rumoreggiare.

Il ministro della guerra Gossler dice che il decreto menzionato da Bebel non è mai stato emanato; giustifica il procedere dell' autorità militare in occasione di disordini.

Posadowski dice che l'organizzazione del servizio di polizia è inferiore a quella della forza militare; fra gli applausi della destra mette in canzonatura le idee socialiste circa lo Stato dell' avvenire.

Liebert (centro) constata che le recenti dichiarazioni di Fritzen sulla questione del protettorato dei cristiani in Oriente sono state fatte in seguito all' accordo preso coi suoi consenzienti politici.

Liebermann (riformista) esprime le sue simpatie per l'Austria tedesca.

Il bilancio è assegnato alla commissione. Il Parlamento si aggiorna fino al 10 gennaio 1899.

Contro i sudditi esteri in Prussia. BERLINO 15 (N). Il ministro dell'interno ha annullato la decisione del consiglio della città d'Altona e circondario, la quale vietava l' occupazione di sudditi austriaci e russi nelle fabbriche e nei cantieri di quella città.

Camera francese - Un prestito di 200 milioni. PARIGI 15 (B). La Camera discute il progetto di legge relativo all' assunzione d' un prestito di 200 milioni di franchi per la costruzione di una ferrovia nell'Indo-Cina; questo prestito sarà garantito dal governo indo-cinese. Dopo breve discussione è accolto l' art. I che autorizza l' assunzione del prestito.

Cose parlamentari italiane. ROMA 15 (N). La Giunta delle elezioni incominciò la discussione relativa ai deputati De Andreis e Turati. Respinse la pregiudiziale proposta da Marcora che la Giunta dovrebbe riportarsi alla sua precedente deliberazione di incompetenza. Prevalse invece il concetto che la Camera, essendo sovrana, poteva delegare ad una Giunta speciale l'esame della questione. Domattina la Giunta entrerà nel merito della questione.

La Commissione, che esamina la legge sull'emigrazione, udì il senatore Malvano e quindi nominò a relatore l'on. Pantano, incaricandolo di coordinare i due progetti, quello governativo e quello d' iniziativa parlamentare. Il progetto unico si sottoporrà quindi agli studi della Commissione.

Si è riunita la Commissione ai trattati per esaminare il trattato con la Francia. Fu deliberato di mantenere il segreto. Il governo è intenzionato di far votare la convenzione con la Francia prima delle vacanze.

Per un trafugamento di documenti segreti. ROMA 15 (N). Si è adunata stamane, sotto la presidenza di Cocco Ortu, la Commissione per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri, per l'uso di documenti segreti, sottratti da impiegati infedeli al ministero dei lavori pubblici. Gli on. Rovasenda, Falconi e Schiratti sono favorevoli a concedere l' autorizzazione; Sacchi invece si oppone, sostenendo che mancano le prove. Propone che si sospenda ogni deliberazione e si richiamino i documenti relativi alla perquisizione domiciliari. Anche Cottafavi è favorevole all'autorizzazione, ma crede necessario, considerando la gravità delle accuse, un ulteriore esame. La Commissione nomina Rovasenda relatore e delibera di sospendere ogni decisione, incaricando il relatore di esaminare gli atti relativi alla perquisizione e di riferire in proposito alla Commissione, che si radunerà dopo le ferie.

Saverio di Montépin — 194

IL MISTERO DI PONTARME

— Mi accompagnerai, non è vero? domandò la signora di Garennes. Se fossi sola avrei paura!

— Come ieri andrò ad aspettarvi alla porta del padiglione.

— E tu verserai l'ultima dose?

— Sì!

— Va dunque; fra alcuni minuti ti raggiungerò.

Filippo uscì e come la sera prima, mentre la madre saliva al primo piano, egli andò alla porta del padiglione. Il rumore dei suoi passi sulla sabbia giunse fino a coloro che vegliavano nell'interno.

— Il momento si avvicina - mormorò Gilberto.

I magistrati raddoppiarono di attenzione. Intesero una porta aprirsi al di sopra delle loro teste. La signora di Garennes era entrata nell' appartamento di Genoveffa. Costei aprì gli occhi e guardò la nuova venuta che si chinò verso di lei e le domandò:

— Non dormite, figlia mia?

— No, signora. - rispose la giovane con voce come un soffio.

— Sono le undici... vi darò la vostra pozione, mia cara figlia!

— Sì, signora!

— Soffrite?

— Non molto... Sono come intirizzita!

— Domani non soffrirete più affatto, ve lo prometto...

Dopo aver pronunciato queste parole infami, la signora di Garennes con un candeliere in mano aprì la porta che dava sulla scala conducente al pianterreno, la richiuse, discese i gradini e oltrepassò la soglia del salottino del pianterreno.

Ella comparve allora in piena luce agli occhi dei magistrati, a traverso la tenda di mussola posta sul vetro.

XLIV.

La baronessa depose il candeliere su di un tavolo e come il giorno innanzi andò ad aprire la porta del padiglione. Filippo entrò. Il procuratore della Repubblica, il capo della sicurezza e il giudice d' istruzione scambiarono nella penombra del gabinetto uno sguardo pieno di stupore, ma non fecero un movimento.

La tavola sosteneva una caraffa piena di latte, una tazza, un cucchiaio e la bottiglia della medicina ordinata dal dottore Loubet.

Sappiamo che questa bottiglia non conteneva più che acqua chiara.

— Ebbene? - domandò il signor di Garennes.

— La fine si avvicina - rispose la baronessa.

Le parole scambiate tra la madre e il figlio giunsero chiare e distinte alle orecchie dei magistrati, sebbene pronunciate a mezza voce.

— Un'ultima dose precipiterà lo scioglimento - riprese Filippo.

La signora di Garennes versò del latte nella tazza, poi prese il cucchiaio per misurare la pozione.

— Inutile misurare questa sera... - fece il giovane con un ghigno, e, afferrando lui stesso la bottiglia, versò nella tazza la metà del suo contenuto. - Adesso bisogna aggiungere due goccie di digitalina - disse egli poscia.

La baronessa cavò di tasca una boccettina e la porse al figlio, il quale la stappò e lasciò cadere due gocce di veleno nel latte. I testimoni di questa scena provarono un profondo brivido.

— Con questo - mormorò Filippo - domani mattina l'*ostacolo* non esisterà più...

Il miserabile uscì dal padiglione. La signora di Garennes richiuse la porta dietro di lui, prese il candeliere e la tazza e scomparve nella sala conducente al primo piano.

Il procuratore della Repubblica stava per parlare.

— Silenzio! - ordinò il dottore Gilberto - non è ancora tutto finito.

Passarono alcuni secondi, poi la voce della baronessa che parlava a Genoveffa si fece sentire di nuovo, indebolita dalla distanza, ma tuttavia abbastanza percettibile.

— Bevete, mia cara fanciulla - diceva questa voce - è il sollievo, è la salute, la vita...

Un fremito di orrore seguito da un nuovo silenzio corse per il gabinetto. S' udì una porta chiudersi, poi dei passi, poi il rumore di un'altra porta.

— Ella è partita - balbettò Raoul.

Gilberto riaprì la sua lanterna e guidò i magistrati verso la camera di Genoveffa. Vedendo quei visi sconosciuti, la giovane non potè trattenere un movimento di spavento.

— Non temete niente, figlia mia - disse Gilberto - questi signori, per voi, sono amici, protettori... Avete bevuto la pozione che la signora di Garennes vi ha presentata?

— Sì!

— Avete fatto in seguito quello che vi avevo raccomandato?

Genoveffa prese sotto il traversino la bottiglietta lasciatale dal dottore e gliela mostrò.

— E' vuota...

— L'ho finita...

— Va bene!

Il procuratore della Repubblica, avvicinandosi a Gilberto, gli domandò sottovoce:

— Chi è dunque quella fanciulla?

— Colei che cercavo... la figlia e l'erede del conte di Vadans... ed è per questo che l'uccidono!

— E' mostruoso - disse il giudice d' istruzione. - Bisogna che gli infami siano arrestati immediatamente!

— Dimenticate, signore - replicò Gilberto - che vi ho chiesto per Raoul una riabilitazione pubblica, splendida! Voi me l'avete promessa... Mantenete la vostra parola come io ho mantenuto la mia... lasciate liberi questi miserabili... Essi non vi sfuggiranno!

— La vostra volontà sarà fatta, dottore...

— Grazie, signore... grazie di tutto cuore!

Gilberto cavò di tasca la bottiglietta del liquido da lui preparato a Mortfontaine in presenza di Raoul.

— Avete fiducia in me, non è vero, figlia mia? - domandò egli a Genoveffa.

— Sì, amico mio; piena fiducia!

— Ebbene, bevete questo!

La giovane prese la bottiglietta e la vuotò d'un fiato.

— Adesso, signori - continuò Gilberto - non abbiamo più niente da fare qui... Partiamo... Arrivederci fra breve, cara piccina... Raoul per darvi coraggio, abbracciate la futura viscontessa di Challins!

Il giovane pose le labbra sulla fronte di Genoveffa, poi seguì il dottore e i magistrati. Una volta fuori del parco, Gilberto fece questa domanda: *(Continua)*

Il principe Giorgio e Creta. ROMA 15 (N). Il principe Giorgio sbarcherà a Suda il 20 corrente. Dopo qualche giorno la squadra abbandonerà le acque di Creta, per visitare alcuni porti del Levante.

La lega monetaria latina. PARIGI 15 (N). Fu distribuita alla Camera la relazione del deputato Chevalier concludente per l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione monetaria tra la Francia, il Belgio, la Grecia, l'Italia e la Svizzera. Il relatore dice che questo protocollo, insieme all'accordo commerciale franco-italiano è l' espressione dei sentimenti reciproci di buon volere, che presiedono ora alle relazioni delle due grandi potenze.

La nuova presidenza del Consiglio federale svizzero. BERNA 15 (B). L'assemblea federale elesse per il 1899 a presidente il già vice-presidente Müller (Berna, radicale) a vice-presidente Hauser (Zurigo, radicale).

Il municipio di Vienna e la questione nazionale. VIENNA 15 (N). La Giunta municipale ha deciso d' ordinare al magistrato di respingere qualsiasi atto che venisse presentato in una lingua che non sia la tedesca.

La conferenza antianarchica. ROMA 15 (N). La Conferenza antianarchica continuerà i suoi lavori fino a mercoledì. Nell'ultima seduta si firmerà il protocollo, e quindi i delegati partiranno. Il governo pubblicherà un sunto delle deliberazioni della Conferenza.

Il bilancio del Messico. MESSICO 15 (B). Ieri alla Camera dei deputati venne presentato il bilancio del ministero delle finanze per l' anno 1899-1900. Le entrate sono preventivate con 54.913.000 „pesos", le spese con 54.886.000 „pesos"; il bilancio chiude quindi con un civanzo di 27.000 „pesos", quantunque il nuovo preventivo preveda un più di 2.214.000 „pesos" nelle spese in confronto del bilancio per l'anno in corso.

Un' interessante conferenza. Il confronto del porto di Trieste con gli altri porti europei. VIENVA 15 (N). Nella seduta di ieri dell'associazione austro-ungarica per l'esportazione, il segretario Adolfo Schwarz tenne una conferenza durata quasi due ore sulle sue osservazioni raccolte durante il viaggio intrapreso a scopo di studio l' estate scorsa per visitare i porti principali dell'Europa continentale come ad esempio Amburgo, Brema, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Genova e Marsiglia. Il conferenziere constatò che il confronto di Trieste con gli altri centri del commercio mondiale, che hanno tutti già sorpassato l'unico emporio commerciale marittimo dell'Austria, riesce a tutto svantaggio del porto adriatico. La tendenza, disse il conferenziere, che si manifesta dappertutto all'estero di migliorare le condizioni dei porti per renderli atti a sostenere con successo la concorrenza ognor crescente del commercio mondiale, è dovuta all'iniziativa del ceto commerciale stesso dei rispettivi paesi. Per questo motivo dobbiamo constatare con vivo rammarico il ristagno del movimento commerciale nel porto principale della monarchia; e dobbiamo provare una certa invidia vedendo come prosperano gli altri porti. Specialmente lo sviluppo di Genova ci offre un esempio degli effetti oltremodo vantaggiosi di opportune comunicazioni ferrovarie corrispondenti alle esigenze del commercio; da questo confronto di Trieste col porto di Genova risalta vieppiù riprovevole la lentezza con cui si procede nella soluzione della questione della seconda congiunzione ferroviaria fra Trieste e l'interno. Neppure la seconda ferrovia non basterà però a migliorare le sorti di Trieste se il ceto commerciale stesso non prenderà un'energica iniziativa per lo sviluppo del nostro emporio marittimo. Il conferenziere fu molto applaudito.

La peste nel Madagascar. PARIGI 15 (B). Un telegramma giunto qui stamane da Tamatava dice che, in grazia delle misure sanitarie prese in tempo, si è riusciti a localizzare la pestilenza, la quale accenna a cessare.

Il processo Favilla. - La sentenza. BOLOGNA 15 (N). Folla immensa occupa il palazzo di giustizia in attesa della sentenza. L' aula è gremita di molte signore. Gli imputati vengono fatti entrare poco prima delle 17; la più viva ansietà si legge sui loro volti. Alle 17 precise entra il tribunale. Il momento è solenne. La lettura della sentenza dura settanta minuti. La parte giuridica, sapientissima, provoca frequenti approvazioni, specialmente quando dimostra che gli impiegati del Banco non si devono considerare pubblici ufficiali. Escluso il peculato, la sentenza nega il complotto per saccheggiare il Banco e riconosce tutti innocenti tranne Favilla, che ritiene colpevole di truffa continuata in danno del Banco e viene condannato a mesi 27 di reclusione, duemila lire di multa, alle spese del processo e ai danni alla parte civile. La sentenza osserva che Favilla recò al Banco un danno di lire 221,400; respinge poi la domanda di libertà provvisoria per Favilla, che ha già fatti 25 mesi di detenzione. Circa il Perrone e il Contadino, la sentenza dice mancare l' accusa di favoreggiamento di ogni substrato giuridico. Si assolvono quindi per inesistenza di reato.

La sentenza viene accolta da un immenso applauso che si comunica in un baleno all'immensa folla che aspetta l' esito nella sottostante piazza. Gli avvocati e gli amici circondano tutti gli imputati assolti; mentre si ripete l'applauso alla giustizia e al tribunale.

Un duello. BERLINO 15 (N). Nei dintorni di Amburgo ha avuto luogo ieri un duello alla pistola fra un ufficiale di marina ed un addetto ad un'ambasciata estera a Berlino. L'addetto diplomatico rimase ferito alla spalla destra. Egli era andato per alcuni giorni da Berlino ad Amburgo ed in una società s'era lasciato sfuggire alcune osservazioni sconvenienti sul conto della figlia del padrone di casa. L'ufficiale, che era amico di casa, lo sfidò per ciò a duello. I nomi dei duellanti vengono tenuti segreti.

Un giacimento di diamanti. BERLINO 15 (N). La recente notizia che sul territorio tedesco nell'Africa est-meridionale si sono trovati giacimenti di diamanti viene confermata da lettere arrivate da colà. In proposito non si sono ancora fatte indagini minuziose, ma già dall' esame superficiale si ebbero risultati oltremodo promettenti. Il giacimento dista sei o sette ore dal luogo, dove si può avere acqua potabile. Si ritiene che questa circostanza non sarà un impedimento insormontabile per lo sfruttamento del giacimento.

Decesso. ZAGABRIA 15 (B). Il presidente della Dieta, Daniele Stankovich, è morto la scorsa notte.

Società metallurgica di Praga. VIENNA 15 (N). Nell'odierna seduta del consiglio d'amministrazione della Società metallurgica di Praga si decise di presentare al prossimo congresso ordinario degli azionisti la proposta di ripartire il fondo della riserva speciale.

Tragedia famigliare. VIENNA 15 (N). Il fornaio Progalitsch, d'anni 27, rincasò stamane dopo il lavoro ed avvicinatosi a sua moglie, che era ancora a letto, le chiese quanti amanti avesse. Alle proteste della donna che voleva assicurarlo della sua fedeltà coniugale, il marito z spose vibrandole parecchi colpi di coltello, contro i quali essa si difese come meglio poteva con le mani. La donna riportò varie ferite di natura grave. Il marito, credendola morta, si menò un terribile colpo alla gola, recidendosi la carotide. Il colpo fu così violento che la gola è squarciata fino alla colonna vertebrale. Il Pogalitsch morì all'istante.

Banca a.-u. VIENNA 15 (B). Nell' odierna seduta del consiglio generale della Banca a.-u. il segretario generale comunicò non esservi l' intenzione di aumentare il piede d'interesse.

8 naufraghi. NUOVA YORK 15 (B). Secondo un telegramma dal Capo Henry (Virginia) il piroscafo „Maria Rikmers" passato per colà ieri alle 4 ant., diretto per Brema, segnalò di avere a bordo 8 superstiti del piroscafo „Londonian", naufragato.

Estrazioni. VIENNA 15 (N). *Lotteria dello Stato.* La vincita principale di corone 200.000 è toccata al N. 57325, quella di corone 10.000 al N. 192.058 e quella di corone 5000 al N. 320761.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il ginnasio croato - Quali sono i compensi? L'agitazione che provocò in tutta l'Istria l'inconsulto progetto di erigere un ginnasio croato in terra italiana, va di giorno in giorno aumentando, e le notizie che giungono da Vienna, anzichè quietare gli animi, non possono che renderne vieppiù legittimo il risentimento.

Nella loro baldanza di facili trionfatori, gli slavi non si peritano di asserire che il ministero ha già preventivamente ottenuto per l'erezione del ginnasio croato a Pisino, la superiore sanzione. Ciò non può esser vero, perchè non è ammissibile che per favorire gli slavi si ledano così, senza scrupolo e in quanto hanno di più delicato, le forme costituzionali. Ma è altamente deplorevole che il Governo non abbia ritenuto suo dovere di smentire tale pericolosa e sconveniente millanteria.

Domenica avremo un Comizio di protesta a Trieste, un altro a Pirano, un terzo, probabilmente, a Pisino; altri, a quanto si afferma da persone giunte ieri dalla provincia, si stanno organizzando in altri punti dell'Istria. E non sarebbe fuor di luogo, in questo momento, che al legittimo grido di protesta dell' Istria, rispondesse il Friuli, con una solenne manifestazione della sua Società politica Unione, e dei suoi municipi, primo quello della patriottica Gorizia.

Però si deve badare, nella concitazione del momento, di non perdere di vista il fatto che se noi italiani gridiamo e protestiamo perchè il ginnasio croato non sorga a Pisino, non possiamo impedire che il ginnasio sorga egualmente alle porte di casa nostra, e che la concessione di questo ginnasio agli slavi, è tale regalo, per il quale noi italiani dobbiamo assolutamente avere corrispondenti compensi.

La nostra Regione, in fatto di scuole medie, è certamente la più mal trattata dell'impero: sopra sei scuole medie che il governo vi mantiene, ben **cinque** sono **tedesche**, una sola italiana. E si deve notare che sopra 695,000 abitanti dell'intera regione, appena 15,000 in cifra rotonda sono tedeschi.

Ora noi dobbiamo domandare e insistere vivamente nella nostra domanda, che quale compenso alla concessione del ginnasio agli slavi, a Castua o a Verbenico, ci venga dato almeno un solo dei tanti istituti che reclamiamo legittimamente da tanti anni invano: la scuola magistrale italiana o almeno un altro ginnasio italiano, sia erigendone uno nuovo, per esempio a Pisino o a Parenzo, sia trasformando quello di Pola da tedesco in italiano, tanto più che esso, mentre è frequentato da circa 200 italiani, non conta che 30 scolari di asserita nazionalità tedesca. Se un barlume di senso di giustizia illumina le menti degli uomini che dirigono la nave dello Stato, questa necessità di compensarci per il favore accordato agli slavi, deve riuscir loro evidente. Noi esortiamo perciò i deputati della Regione a non istancarsi nel chiedere, oltre naturalmente all'incondizionata, indispensabile rinunzia da parte del governo ad erigere a Pisino quel tale ginnasio che sarebbe piaga insanabile al nostro amor proprio, anche il compenso dell'erezione di un ginnasio italiano in Istria, o dell'italianizzazione di quello tedesco di Pola.

Innovazioni nel servizio postale. — Cinque parole permesse. Un'ordinanza del ministero del commercio stabilisce che sulle carte da visita, nelle dediche su libri, su viglietti d'invito e su ritagli di giornali si possono scrivere fino a 5 parole senza che le spedizioni vengano trattate come lettere.

Altre innovazioni importanti sono le seguenti: l' ammissione dei pacchi postali, fino a 6 chil. (il massimo era finora di 3 chil.), da parte tutti gli stati, eccettuati la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, la Turchia e la Venezuela, senza aumento della tassa di porto. Nel pacco sono ammesse pure, oltre alla fattura, comunicazioni scritte contenenti una copia dell' indirizzo della spedizione e di quello del mittente. Nel servizio degli assegni postali internazionali l'importo massimo è portato da 500 a 1000 franchi. La tassa relativa per importi superiori in 100 franchi è ridotta a 25 cent. per ogni 50 franchi.

Gli asili notturni. Come annunciammo giorni sono, la Direzione di publica beneficenza ha elaborato un disegno per l'istituzione di un asilo notturno e si è rivolta al Comune, per ottenerne l' appoggio materiale.

L' argomento, che fu già preso a cuore dall'Associazione progressista, ha fatto adesso un passo innanzi decisivo, e ci sembra, data la razionalità del disegno, che la sua pratica attuazione debba considerarsi assicurata.

Salutiamo quindi con sincero plauso il deliberato della Direzione di publica beneficenza, e ciò tanto più inquantochè noi stessi, dopo esserci occupati dell' argomento per dimostrare l' indispensabilità dell' istituzione, e dopo aver esposto l' impianto e il funzionamento di consimili istituti in altre città, esprimemmo ripetutamente il convincimento che l'organo più direttamente chiamato a mettere in vita gli asili notturni fosse il Comune e per esso precisamente la Direzione della publica beneficenza.

Diamo oggi maggiori particolari sull'argomento, togliendoli dalla relazione che la direzione di Publica Beneficenza ha diretto al Comune.

GLI STUDI.

La Direzione di pubblica beneficenza, dopo aver constatato che si dà cura ogni anno di studiare l'introduzione di migliorie conformi ai tempi mutati, così nella beneficenza ospitaliera e preventiva, di cui dà splendida prova la Pia Casa dei Poveri, come nella beneficenza elemosiniera - ch' è un compito difficile assai - dichiara di aver tentato molte volte di promuovere quell' accentramento che ancora purtroppo non si potè conseguire. Oltre ad attuare i più efficaci miglioramenti nelle vecchie istituzioni, studiò eziandio non poche istituzioni novissime che sono in fiore altrove, per vedere se e come esse potessero venir trapiantate qui da noi, e fra queste gli Asili notturni, che sono già compresi in fra le opere pie di tutte le città meglio colte, anche inferiori di molto per importanza e per numero di abitanti di confronto a Trieste. Da qualche tempo l'opinione pubblica reclamava più che mai l'erezione degli Asili notturni ed aspettava a ragione che la filantropia di questa città si estrinsecasse anche in tale riguardo, facendo più o meno tacito invito di occuparsene alla Direzione di pubblica beneficenza, siccome quella che meglio di qualsiasi altro ente morale e forse con minor dispendio potrebbe chiamar in vita la desiderata istituzione, e perchè ancora, com'è organizzata la Beneficenza pubblica qui da noi per molti rispetti essa si fonde col Comune stesso di cui è provvida emanazione. Perciò la Direzione, già nel 1894, riconoscendo l'opportunità di istituire siffatti Asili a Trieste, incaricava il proprio segretario di visitare le opere pie di Venezia e di Milano, con ispeciale riguardo agli Asili notturni. Alla relazione rispettiva seguirono degli studi, che interrotti allora, vennero ripresi non ha guari, per venir concretati nella presente esposizione e nelle proposte susseguenti.

GLI AFFITTALETTI ATTUALI. QUANTI VE NE SONO.

Nessuno certo si lusingherà di poter con la erezione di un Asilo notturno, sopprimere in un *fiat* tutti gli odierni locali di affittaletti, i quali sono nella loro massima parte, non meglio di fetenti canili, chè, per ottenere anche *parzialmente* tale intento, bisognerebbe avere a disposizione molte centinaia di migliaia di fiorini con cui far sorgere man mano 20 o più Asili notturni amplissimi, disseminandoli per tutti i rioni della città e massime nel secondo distretto.

E' detto *parzialmente*, poichè anche quando si avessero Asili notturni in numero e capacità pari al bisogno, una parte degli attuali clienti degli affittaletti, vi resterebbero cionondimeno sottratti, e precisamente quelli del ceto marittimo, i quali vogliono e devono depositare la loro poca roba dove alloggiano e dove possono dormire anche durante il giorno, essendo non pochi di essi, nottambuli.

L'impossibilità poco meno che assoluta, di soppiantare cogli Asili notturni, gli affittaletti apparisce inoltre dalla seguente statistica d' ufficio: Suddivisi nei nove distretti della città - fra cui primeggia il II - vi sono oggi 242 concessionari di tale industria, i quali comprendono 459 stanze e rispettivamente 1407 letti, mentre questi ascendevano nel settembre del 1894 a 1336. Numeri questi davvero considerevoli, specie se vi si aggiungano i non pochi affittaletti abusivi, che non hanno concessione di sorta.

DUPLICE SCOPO DEGLI ASILI.

E' indubitato però, che la istituzione, anche di un solo Asilo notturno, metterà in sull' attenti tutti gli affittaletti che ravviseranno in esso un pericoloso concorrente, e li indurrà a pulire ed a tener meno peggio il loro esercizio a grande profitto della morale e dell'igiene, precisamente come avvenne allorchè fu istituita a Trieste la prima e sola cucina popolare: tutte quante le cucine economiche andarono a gara nel migliorare i cibi e i locali.

Scopo precipuo dell' Asilo notturno a Trieste, si è quello di poter dare provvisorio, ma conveniente ricetto a singole persone o famiglie, che per una disgrazia qualunque si trovino senza letto e senza tetto, affinchè non sieno costretti a chiedere alloggio nelle carceri, come oggi avviene, ciò che costituisce per il Comune un delitto di lesa umanità. Ciò non toglie però che i letti rimanenti potrebbero anche venire affittati a singoli individui a modica tariffa, e ciò allo scopo che la istituzione non riesca proprio totalmente passiva.

COME SONO NELLE ALTRE CITTÀ.

Cogli intendimenti stessi furono eretti anche i due Asili notturni Morion e Saccomani di Venezia. Non possono aspirare di certo alla nomèa di modelli del genere, come quelli che vantano Parigi e Berlino, ma sono organizzati per bene e non è una vita inutile, la loro. Comprendono poco più di una trentina di letti ciascuno e sono in parte gratuiti affatto, ed in parte semigratuiti, poichè il diritto di pernottare non costa che 10 centesimi, tassa inferiore a quella che si paga altrove, nella stessa città ed anche qui da noi, dove non si trova neanche il più lurido giaciglio per meno di 10 soldi la notte. Collocati al pianoterra, vi si accede per una stanza d' aspetto, dove dal segretario vengono registrati gli entranti su apposito libro e ricevono una tessera col numero corrispondente a quello del letto che occuperanno. Il pavimento è di asfalto e gli attaccapanni di ferro sono confitti in terra, nella corsia di mezzo dello stanzone. I tavolini da notte sono di ferro e così pure le lettiere, che sono provvedute di saccone di paglia, di materasso e capezzale di lana e lenzuola di tela. Queste vengono cambiate ad ogni ospite nuovo, ed ogni otto giorni per gli ospiti fissi. Spirata l' ora per l' accettazione, nessuno può più entrare nè uscire, e la mattina, all' ora fissata, i ricoverati devono alzarsi, lavarsi ed uscire, riconsegnando la tessera avuta la sera innanzi. Un custode abita al piano superiore dell' Asilo e questo è in comunicazione elettrica con l' Ospedale e con la Questura per ogni eventuale bisogno.

A Milano si trovano da circa un decennio i due asili Lorenzo e Teresa, fondati dal Sonzogno; divisi per sessi, trovansi in locali appositamente costruiti e perciò vi stanno a miglior agio, ma i Regolamenti sono press'a poco eguali a quelli di Venezia.

A Torino sorsero gli Asili notturni per iniziativa privata ed è una Società all'uopo istituita, che li dirige e li amministra spendendo oltre 9000 lire l'anno. Qui i ricoverandi hanno anche il beneficio del bagno, della disinfezione dei vestiti dimessi e di una razione di zuppa e vengono assoggettati tutti al loro entrare ad una visita medica. Gli asili notturni di Torino non hanno che soli 10 anni di vita, ma sono largamente sovvenuti, con importi annui dal Municipio, dal Governo, dalle principali Banche e Casse della città e da molte altre opere pie. Tralascato di recente nell'edificio fabbricato appositamente, che costò oltre 50.000 lire, e fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione generale italiana, l'Asilo notturno Umberto I di Torino, è altresì sorretto materialmente e moralmente da tutta la cittadinanza, che lo riguarda quale la più ben intesa opera di beneficenza e quasi come una piccola gloria del paese. Fin qui, l'asilo notturno di Torino è destinato ai maschi soltanto e non comprende più di 60 letti. Anche in questi asili la pernottazione gratuita varia da uno a quattro giorni e soltanto dopo una interruzione di due mesi tale gratuità può venire riconcessa.

Nella capitale della Francia oltre ai 400 asili poco decenti, eretti dalla speculazione privata, vi sono 14 asili notturni organizzati dall' autorità municipale e sovvenuti dalla publica carità, i quali assorbono annualmente l' ingentissima somma di 257 mila franchi. E sebbene anche qui la gratuità sia limitata a brevi giorni, oggi a Parigi si studia il modo, più per ragioni morali che economiche, di far sì che l'accordato ricovero non sia assolutamente gratuito, e che il beneficato lo paghi l'indomani con almeno un'ora di lavoro, e ciò si ha in animo di fare colà d'intelligenza colla «Società di assistenza mediante il lavoro», società prosperosa che conta ben 22 uffici nei diversi quartieri di Parigi.

CIÒ CHE SI PROPONE PER TRIESTE.

Data così un'occhiata, superficiale almeno, a quanto si fa altrove ed a quanto si spende, tenendo conto delle debite proporzioni di ricchezza, di estensione e di numero d'abitanti, si veda ora ciò che si potrebbe o dovrebbe fare a Trieste. Tanto per cominciare e per togliere la lamentata mancanza di asili notturni nella nostra città, sarebbe sufficente per ora di piantarne uno, ma tale che non sbugiardi la bella fama che seppe acquistarsi Trieste in fatto di beneficenza in genere e di istituti di carità in ispecie, ed è perciò che a sommesso parere della Direzione di pubblica beneficenza non dovrebbe mettere sgomento a nessuno, se un primo preventivo di spesa contemplasse l'esigenza d'un capitale fondazionale per l'asilo notturno, di circa 40.000 fiorini, ricordando che i due asili di Milano assorbirono circa 90.000 lire e quelli più che modesti, di Venezia, si ebbero le lire 60.000 o giù di lì.

L'ubicazione per l'asilo notturno dovrebbe essere, per quanto possibile, centrale, per facilitarvi l'accesso ai tapini, ma d'altro canto non dovrebbe trovarsi nelle vie che sono troppo in vista, per ragioni che si appalesano da se stesse. Ciò posto in sodo, non era facile trovare dei fondi bene utilizzabili allo scopo o edifizi da potersi razionalmente ridurre, ma dopo non poche infruttuose indagini, ritiene la Direzione di avere trovato uno stabile molto conveniente alla bisogna e che costerebbe fior. 26.000.

In ordine ad un progetto di riduzione già elaborato da persona tecnica e che costerebbe dagli 8 ai 9000 fiorini, l'asilo comprenderebbe due dormitori per uomini con 34 letti complessivamente, un dormitorio per donne da 10 letti, un locale di entrata, una stanza d'aspetto, due spogliatoi, due lavandini e quattro cessi.

Per l'ammobigliamento dell' asilo, cioè lettiere, sgabelli, attaccapanni, sputacchiere, armadi per il guardarobe, nonchè per arredi da letto e biancheria, ci vorrebbero, appar preventivo, altri fior. 3000, più per altre spese oggi non precisabili e non contemplate tra le imprevedute dei preventivi anzidetti, ulteriori fior. 2000, assieme fior. 40.000 in cifra approssimativa: importo che fa duopo di provvedere per l'impianto del primo asilo notturno a Trieste.

In quanto alle spese annuali di esercizio, come da preventivo pure già approntato, esse non supererebbero i fiorini 1500 secondo le peggiori previsioni e tale importo potrebbe venir compreso nel Consuntivo generale della Beneficenza publica, come vi vengono oggidì comprese le uscite per sussidi in danaro, per istrumenti da lavoro, per zuppa, per indumenti, per coltri ecc. e l'amministrazione tutta dell'Asilo notturno se la accollerebbe la Direzione generale di publica beneficenza.

Il capitale di circa 40.000 fiorini, occorrente all'erezione dell' Asilo notturno, potrebbe essere tolto dal fondo intangibile dell'Istituto generale dei poveri, a condizione che il Consiglio di città decreti:

1.o di destinare a coprimento delle spese d'impianto del primo Asilo notturno a Trieste eretto dalla Direzione di publica beneficenza l'eredità Lozzi di fiorini 15000, ora giacente in giudiziale custodia e di versare il detto importo, non appena esso sarà liquido, alla Direzione suddetta.

2.o di versare ogni anno a coprimento dell'interesse del capitale devoluto all' uopo, alla Direzione generale di publica beneficenza, fiorini 2000, di cui la metà colla decorrenza dal giorno in cui verrà da lei acquistato lo stabile per l' Asilo e l' altra metà colla decorrenza dal giorno dell'apertura dell' Asilo, che potrà avvenire nel novembre del 1899.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 91.73, sorpasso sulla somma accordata per l'acquisto di indumenti per triestini poveri e per individui usciti dagli arresti; di f. 250 per vari ristauri spettanti al Comune nell'edificio delle carceri in via Tigor; di f. 31 per togliere alcune fenditure in una cantina dello stabile N. Tav. 586 di via del Teatro; di fior. 100 per ristauro di due canali regolatori in Val del Recca; di f. 64.01 per lavori vari di muratore in stabili comunali; di f. 7.30 per alcuni ristauri del macchinario presso la pia Casa dei poveri; di fior. 180 a titolo di credito suppletorio per materiale di cancelleria e disegno per il civico ufficio tecnico; di f. 42 per 6 tabarri da pioggia per i cantonieri stradali; di f. 350 per ricostruire un tratto di muro a Servola per esigenza di sicurezza personale; di f. 110 per ristauro di un pozzo al Ferdinandeo; di f. 300 per ristauri alle grondale e camini del palazzo modello.

Nomine e promozioni. Il Ministro dell'istruzione ha nominato il professore della Scuola nautica di Lussinpiccolo signor Nicolò Cosulich, direttore del medesimo istituto.

★ Il Tribunale d'Appello di Trieste ha nominato a cancellisti: il diurnista signor Ermano Ermani per Montona, il diurnista signor Biagio Cernia per Pinguente ed il diurnista signor Antonio Visintini per Parenzo.

Per l'istituzione di don Bosco. Iersera, nella sala della Borsa, mons. Petronio intrattenne una folla di signore e signori, esponendo i frutti arrecati dai Ricreatori festivi istituiti da don Giovanni Bosco, a Torino, e poi diffusi dai suoi discepoli in altre città d'Italia.

Don Bosco, fattosi apostolo dell'educazione dei fanciulli del popolo, vide in quarant'anni la sua istituzione crescere e svilupparsi, tornando di grande utilità a famiglie che già s'erano rassegnate a veder i figli perduti per loro e per la società. Il suo sistema, basato sulla educazione del cuore e dello spirito, fatta con dolcezza di modi, gli diede ottimi risultati. In molti casi, ragazzi ribelli ad ogni disciplina, che non volevano saperne di dedicarsi ad uno studio o ad un mestiere, sotto la potenza persuasiva della parola di don Bosco si facevano mansueti, si applicavano con slancio al lavoro e allo studio. Perchè i ricreatori di don Bosco, da festivi divennero in taluni luoghi permanenti, mutandosi in vere scuole d'arti e mestieri, dalle quali i giovinetti escono operai valorosi e apprezzati.

Mons. Petronio delineò brevemente i pericoli cui sono esposti i figli del nostro popolo, abbandonati ai loro istinti, non curanti delle correzioni dei loro genitori, (quando li abbiano tali che si curino di loro), e pur riconoscendo che molto fecero il Comune e i privati per l'educazione dei figli del popolo, asserì che indubbiamente grandissimo beneficio morale e sociale verrà al nostro popolo dalla Casa salesiana che i sacerdoti di don Bosco, col concorso di privati, stanno per erigere a Trieste.

Il numeroso uditorio rimeritò il conferenziere di vivissimi applausi.

Per nozze. In occasione delle nozze, ieri celebratesi, della gentile signorina Olga Brettauer col signor Thurnauer, l'egregia signora Emma Luzzatto, letterata distinta e coltissima, pubblicò, in un elegante volumetto edito dal Balestra, una felicissima e pregevole traduzione del *Mare del Nord* di Arrigo Heine. La signora Luzzatto, rivolgendosi ad una sposina intellettuale, volle, a ragione, dedicarle un lavoro seriamente letterario, certa ch' ella lo avrebbe preferito alle consuete forme d'augurio. „Colsi - scrive la signora Luzzatto nella sua affettuosa prefazione - nel grande e profumato giardino di Arrigo Heine, alcuni fiori già composti in mazzo da lui. Li scelsi fra i meno conosciuti in Italia, ove pochi li hanno ammirati, perchè, sebbene rigogliosi, non appartengono ai più risplendenti, e procurai di non sciuparli del tutto". Ma alla modestia di quest'ultima frase si contrappone vittoriosamente il valore reale di questo lavoro della valente e gentile nostra scrittrice, la quale, lottando con le enormi difficoltà che offre il tradurre un poeta così personale, così caratteristicamente tipico come è l' Heine, ci seppe offrire una collana di versi, che non solo sono italianamente armoniosi, ma che rispecchiano fedelmente il pensiero del poeta. Quel paesaggio, che ha colori così nuovi e imagini così inaspettate nel grande alemanno, è riprodotto nei versi della signora Luzzatto con amorevolissima cura; l'ironia, l'umorismo di certi pensieri sono conservati con la coscienza di un traduttore che è un artista.

Nuovi versi. Adriano Della Rocca, che è poi il prof. A. dott. Jona, nostro concittadino, ha pubblicato coi tipi di A. Gianni Trapani di Palermo, un *Carme tergestino*, che comprende una raccolta di versi, in vario metro, molti dei quali sono dedicati agli amici dell'autore. Sono poesie inspirate ad argomenti di carattere triestino od istriano o consacrate alla memoria dei grandi uomini che illustrarono le nostre terre, specie nel campo letterario. Il libro è animato da cima a fondo da un vivido sentimento patriottico.

★ *Svoladine e rèfoli* è il titolo d'un volumetto di versi veneziani di Giuseppe d'Alpaos, il noto e arguto *Terenzio* del *Tonin Bonagrazia*. La parte migliore del simpatico libro è costituita, a parer nostro, dalle canzonette per musica, alcune delle quali sono popolarissime e corrono con molta fortuna tanto, i salotti quanto i *cafés chantants*; prima fra tutte, carina, la famosa *Le xe tute adulazion*, poi quella *Sior cosso, no posso!* ed altre ancora, premiate nei vari concorsi banditi dalla Società „Giuseppe Verdi" di Venezia, in occasione della celebre „Festa del Redentor". Delle altre poesie, alcune risentono un po' troppo la *maniera*, qua e là il solito lattemiele della *nuvoleta*, della *luna* e della *laguna* inocula nel libro il bacillo della *leziosità*; ma in compenso le strofe di colore satirico-umoristico brillano per arguzia garbata. Il *qui pro quo* del „barcariol" che prende un veneziano - il quale sarebbe poi il poeta stesso - per un milord e viceversa gli parla un francese tutto suo „*Ohe Monsiù volè el gondiol?*" - è uno scherzo grazioso e una poesia ben fatta.

★ Ancora un poeta veneziano: Pio Bortoluzzi, pubblica - editore Giov. Alzetta - *Quattro versi barbari di saggio.* Sono poesie soggettive, di cui due sono dedicate dal poeta alla memoria di sua madre morta; versi ricchi di sentimento e d' affetto, immagini felici, poesia da persona colta, ma metrica non sempre sicura.

Nuovo ingegnere. L' egregio nostro concittadino signor Ettore Luzzatto ha conseguito il diploma d' ingegnere al Politecnico di Graz.

Il Natale dei bambini poveri. Alla Direzione degli Amici dell' infanzia pervennero: dalla patronessa signora Gabriella Burgstaller de Bidischini corone 10; dalla signora Wilhelm Engelmann cor. 20; e da Adriano, Arrigo e Giuseppe corone 10, pel pranzo di Natale a bambini poveri.

Per i naufraghi dell' „Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Samuele Levi, corone 4; Giacomo Cucovich, corone 2; Antonio G. Scopinich, comandante dello „Styria," corone 10.

Precedentemente raccolte corone 268.36 e lire 5.— Assieme cor. 284.36 e lire 5.

Elargizioni varie. L' ingegnere Federico Schnabl, per onorare la memoria del sig. Lodovico Cruciani, elargì alla Guardia medica cor. 20.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Guglielmo Tarabochia, nel primo anniversario della sua morte, il sig. A. S. rimise al Gremio dei sensali di Borsa cor. 40.

Società Filarmonico-Drammatica. Per questa sera alle 8, i soci sono invitati ad un interessante concerto, che darà il „Quartetto triestino", svolgendo il seguente programma:

1. Haydn. - Quartetto in *Re Minore.* - Signori Augusto Jancovich, Giuseppe Viezzoli, Eugenio Ballarini ed Alberto Luzzatto.

2. Gounod. - „Ave Verum". - Signorina Giorgina Randegger, signori Aug. Jancovich, m.o E. Curellich e m.o E. Russi.

3. *a)* Rubinstein. - Andante. *b)* Mendelssohn. - Canzonetta. *c)* Haydn. - Finale.

La signorina Giorgina Randegger ed i signori m.o E. Curellich e m.o E. Russi si prestano per cortesia.

Posto in concorso. Presso la Sezione italiana dell'i. r. Ginnasio superiore dello Stato in Trento è da occuparsi, per il secondo semestre del corrente anno scolastico 98-99, un posto di supplente per la filologia classica per 17 ore settimanali d'istruzione.

Candidati abilitati all' insegnamento oppure in corso d'esami possono presentare le loro istanze documentate fino al 15 gennaio alla Direzione di quel Ginnasio.

Per i fornitori. La Direzione dei monopoli di Stato serbi bandì il 26 novembre a. s. il concorso alla fornitura di 1000 chilogrammi di gomma arabica per gommare francobolli. Ultimo termine per la presentazione delle offerte, il 26 dicembre nuovo stile.

Carta ferroviaria dell' Austria. L'editore G. Freytag noto per i pregevoli lavori cartografici usciti dal suo stabilimento, ha pubblicato testè una nuova carta ferroviaria dell' Austria-Ungheria, nella quale sono comprese in modo ingegnoso ed evidente oltre alle indicazioni del tempo che s' impiega a percorrere i singoli tratti delle linee ferroviarie anche le indicazioni con l' aiuto delle quali si può stabilire con molta esattezza il prezzo di tutte le possibili combinazioni di viaggi in ferrovia.

Ancora i resti dell' „Istria." Avviso ai naviganti. Come abbiamo riferito ieri mattina, il „Pelagosa" del Governo marittimo fu mandato ierlaltro a scandagliare il luogo ove affondò il piroscafo „Istria." Dalle operazioni eseguite risultò che l'„Istria," dopo aver toccato il fondo, previa esplosione della caldaia, ha ripreso la posizione normale come se galleggiasse, e si trova a 38 metri di profondità, approssimativamente a 44° 59' 15" di longitudine N. e 13° 17' di latitudine E. Da tale posizione si rileva il campanile della chiesa di Santa Eufemia di Rovigno per N. 69° E., alla distanza di 16 miglia dalla costa. Dei due alberi, che emergevano dall'acqua e che furono avvistati da un veliero italiano, il cui comandante ne riferì alla nostra capitaneria di porto, uno costituisce pericolo per la navigazione, ed è l'albero di trinchetto la cui vasca di legno sporge fuori dal mare per circa quattro metri, mentre la cosidetta „testa di moro," che è attaccata al rimanente dell'albero, che è in ferro, si trova ad oltre 10 metri sotto il livello dell' acqua. In quanto all' albero di maestro, che fino a ierlaltro sporgeva pure dall'acqua, è risultato dalla visita del palombaro che si è rotto a circa 10 metri sotto. Non è escluso che la rottura di quest' albero sia stata cagionata da qualche grosso naviglio passatovi sopra senza risentirne alcun danno. Il palombaro ha potuto inoltre constatare che l'esplosione della caldaia, avvenuta ad onta della precauzione presa dal macchinista di dare libero sfogo a tutto il vapore prima che il piroscafo andasse a picco, ha fatto saltare tutte le boccaporte ed ha aperto due larghe falle a prua e a poppa, nonchè una lunga fenditura sul fianco sinistro.

L'altra notte il „Pelagosa" fece ritorno nel nostro porto.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani „Bosnia" da Braila e Venezia con 5 passeggeri, „Bari" da Barletta e Bari con 5 passeggeri; i piroscafi inglesi „Saragossa" da Liverpool e Fiume, „Pocahontas" da Nuova York e Venezia, „L' Isle Adam" da Malta e Catania; il piroscafo lloydiano „Niobe" da Santa Maura con 31 passeggeri; i piroscafi a. u. „Fiume" da Fiume con 10 passeggeri, „Flink" da Arsa con 4 passeggeri; e lo scooner greco „Agios Cristofaros" da San Nicolò di Bari.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Minerva" per Costantinopoli, „Narenta" per Ancona; i piroscafi italiani „Monopoli" per Fiume, „Fieramosca" per Bari, e il bark „Lavarello" per la Spezia; il piroscafo ungherese „Andrassy" per Marsiglia; il piroscafo greco „G. Michalinos" per Odessa; e i piroscafi u. u. „Sebenico" per Sebenico, e „Biokovo" per Metcovich.

Le nascite e la mortalità a Trieste. Nella settimana dal 4 al 10 dicembre nel nostro Comune nacquero 46 maschi e 46 femmine; morirono 34 maschi e 24 femmine. Nella settimana corrispondente del 1897 i decessi furono 92.

Dei 50 decessi di questa settimana, 4 furono determinati da scarlattina; 1 da difterite; 1 da pertosse; 2 da tifo; 1 da febbre puerperale; 1 da altre infezioni; 9 da tisi polmonare; 8 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 3 da apoplessia; 1 da degenerazioni cancrenose; 2 da debolezza senile; 4 da debolezza congenita; 17 da altre malattie; 2 da cause accidentali; 2 da suicidio.

Fatto di sangue in Città vecchia. - Misteriosa uccisione. Iersera, poco dopo le otto, una donna abitante al terzo piano della casa N. 1 di via delle Scuole israelitiche, rincasava assieme ad un bambino, quando, appena varcato il portone, udì dei forti gemiti. Essendo però l' atrio molto buio, ella non poteva veder nulla. Si fece prestare una candela dal proprietario del vicino negozio di cordaggi e assieme a lui ritornò sul luogo da dove partivano i lamenti. Uno spettacolo raccapricciante si presentò, allora, ai loro sguardi. Un corpo di giovane donna, bruna, vestita alla buona, stava disteso sui primi scalini. Era tutto intriso di sangue, che uscendo da alcune ferite, - delle quali una alla parte sinistra del capo - aveva allagato in parte le scale. Si avvertì subito del fatto l' infermeria Treves; frattanto accorsero altre persone del vicinato e in breve la notizia si divulgò nel popoloso rione, empiendo le viuzze di quei paraggi di un rumoroso e pettegolo succedersi di commenti. Nell' atrio e sulla strada il capannello, in pochi minuti, divenne folla straordinaria, tale da ingombrare il passaggio. La giovane ferita, intanto, continuava a gemere e lamentarsi:

— Che i ciami... mia mama... mama mia... mama...

In quella giunse il signor Elio Treves il quale le stracciò di dosso la giubba e la camicia e mise allo scoperto una ferita di punta e taglio alla parte sinistra, fra la terza e quarta costa.

Il signor Treves le fasciò tanto quella ferita quanto l' altra, all' orecchio sinistro. Il caso era gravissimo percui si telefonò alla Guardia medica. Venne il dott. Gladulich e constatò che la ferita, lunga quattro centimetri, aveva perforato il polmone e il pericardio. Le prestò le prime cure, le fece alcune iniezioni di coffeina e ordinò l' immediato trasporto della donna all'ospedale. Sul luogo, nel frattempo, erano intervenuti molti impiegati di polizia, fra cui l'ufficiale Titz e il cancellista Kraisech, l' ispettore Clarich, nonchè alcune guardie e si rilevò che la donna ferita era Teresina Delpiero maritata De Mattia, d'anni 28, abitante in via di Crosada N. 9 IV piano, figlia del proprietario della cucina popolare sita in androna della Fontanella. La poveretta, appena portata all'ospitale, esalò l'estremo respiro.

***

La Teresina Delpiero anni sono aveva sposato il facchino Giovanni De Mattia, da Roveredo in Piano, nella provincia di Udine, e da questo matrimonio erano venuti alla luce due figli, che ora hanno 6 e rispettivamente 4 anni. Circa un anno fa, in seguito ad un trascorso commesso, il De Mattia venne bandito dagli stati austriaci. Vi tornò, nondimeno, circa otto mesi fa, ma fu in breve arrestato e scortato nuovamente al confine. La Teresina allora, rimasta in estrema miseria, venne accolta dal proprio padre, assieme ai due figliuoletti; e le venne affidata la cucina popolare in androna della Fontanella, sicchè ella fu in grado, almeno, di provvedere al mantenimento dei propri bambini. Dopo qualche tempo che il marito era stato sfrattato, la Teresina fece la conoscenza di un giovanotto, magro, pallido, imberbe: Angelo Tedeschi, il quale le si mostrò molto assiduo. Più volte il Tedeschi si recava nel locale ove ella si trovava e parlava a lungo con lei. Ciò avvenne anche nei giorni scorsi. Iersera poi, poco prima del tragico fatto, la De Mattia si trovava nella cucina intenta a servire la cena agli avventori, quando entrò un venditore di cerini, Eugenio Minzi, dicendole che c'era, al di fuori, una donna che desiderava parlarle. La donna uscì in istrada e fu condotta dal Minzi nell'atrio della casa N. 1 in via delle Scuole israelitiche, ove l'attendeva il Tedeschi, col quale ella incominciò a discorrere, rimanendo sola con lui. Mezz'ora dopo la Teresa giaceva a terra, intrisa di sangue.

***

Il Tedeschi è figlio di quella Fortunata Tedeschi a pro della quale - trovandosi ella in estrema miseria - tempo fa era stato raccolto un importo di denaro. Separata dal marito, che abita in via di Ghiacciera N. 4, ella è ricoverata provvisoriamente presso una famiglia, in Corso N. 5. Alle sei pom. di ieri a quanto ella afferma il figlio si sarebbe recato da lei. Verso le nove le si presentò una levatrice, locataria del marito di lei, dicendo che l' ufficiale di Polizia Titz erasi recato in casa sua, chiedendo del figlio. Quest'ultimo, che trovavasi allora presso la madre, rispose:

— Ben andemo in Polizia! e, salì in una vettura, che attendeva sulla strada.

— Son vignudo qua, disse al funzionario, perchè go inteso che i me zerca. I disi che son stà mi a copar quela donna!

Venne fatto subito entrare in una stanza ove il cons. dott. Krammer, giudice agli istantanei già stava interrogando i testimoni. Nel frattempo, l' ufficiale di polizia Titz erasi recato in casa della madre del Tedeschi, ove praticò una perquisizione, senza però alcun risultato. Egli fece accompagnare alla Polizia l'Eugenio Minzi, il quale tremava come una foglia, giurando di non averci colpa, ciò che tutti gli credevano al solo vederlo. Il cons. Krammer, assistito dal suo uditore dott. Inchiostri, interrogò a lungo l'arrestato e i testimoni, e alle 3 ant. l'interrogatorio non era esaurito.

***

Intorno al retroscena di questo fatto di sangue raccogliamo alcune voci, che parrebbero abbastanza fondate:

Il Tedeschi venne ripetutamente respinto dalla De Mattia, che non volle mai saperne di lui. Egli poi, oltre al voler attaccare relazione con lei, avrebbe anche corteggiato una di lei sorella. Il fratello della Teresa, Fioravante Del Piero, tavoleggiante, tempo fa l' aveva ammonito a desistere dalle sue pretese verso la sorella giovane, inconscio di ciò ch'egli pretendeva dalla prima.

Contemporaneamente a colei che rinvenne la De Mattia, scendeva le scale certa Maria Dresciack, la quale abita al terzo piano della casa stessa. Secondo ulteriori sue asserzioni, ella avrebbe intravveduto nell'oscurità un uomo che fuggiva, mentre la donna cadeva a terra.

Il Tedeschi mostra la traccia di una recente ferita a un dito della mano destra. Nella saccoccia destra dei calzoni fu trovato pure un taglio, ciò che fa ritenere all' autorità ch' egli fuggendo abbia intascato un' arma tagliente, e in quel frangente siasi ferito, tagliando in pari tempo la saccoccia.

Le indagini ulteriori dell'autorità faranno luce sul fatto.

Suicidio. La *Tribuna* di Roma scriveva ieri: „Lunedì scorso si presentò all'Albergo Umbro-Sabini, in via Farini 7, un giovane elegantemente vestito, domandando una camera. All'albergatore il giovane disse chiamarsi Giovanni Ferruccio Cescutti di anni 26, da Cividale, agente di manifatture.

Oggi all'una, la cameriera dell' albergo Erminia Cimarelli, è stata chiamata da una scampanellata alla camera occupata dal Cescutti. Entratavi, ha trovato il giovane in letto che stringeva nella mano destra un rivoltella di calibro 7. Dalla testa del giovane sgorgava molto sangue. La cameriera, spaventata, ha fatto chiamare una guardia. Il suicida fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio moribondo. All'albergo si recò il delegato di p. s. Trento per le indagini. Egli sequestrò due rivoltelle, un portamonete con pochi soldi, un elegante portafoglio di pelle nera con le iniziali in oro F. C. dentro il quale era il ritratto di una giovane, con la scritta: „La mia fidanzata"; il congedo militare, due lire in carta, una lettera con intestazione della Camera dei deputati, diretta a certa Irma ed un libretto di note sul quale erano scritte le sue ultime volontà. Raccomandava all' autorità di mandare tutto ciò che avrebbe trovato nella camera a suo padre Lorenzo e pregava Irma di baciare la sua cara Olga..

E' un dramma d'amore?"

A quest'ultima domanda della consorella romana invero sarebbe difficile rispondere in modo concreto. L'amore, di certo c'entrava nell' esistenza del povero Cescutti, - il quale, da molti anni a Trieste, poteva riguardarsi quale triestino, - ma non pareva di quegli amori che hanno un dramma per isfondo e men che meno una tragedia per epilogo. Ferruccio Cescutti era molto noto nella nostra città fra gli agenti in manifatture. Fino all' estate scorsa era occupato nel negozio Oehler e Comp., ora M. Weiss, in Corso; poi licenziatosi, assieme ad altri agenti, da quel negozio, si occupò dopo breve tempo nel nuovo negozio del signor Vincenzo Deveglia, in piazza delle Legna.

Il signor Deveglia, che era stato pure detto al negozio Weiss, conosceva molto bene e stimava il Cescutti, per la sua capacità, per la sua onestà e per la sua bontà di cuore. Fino a due anni fa il Cescutti non si era mostrato molto tenero per il bel sesso; anzi appariva piuttosto timido e ritroso. Ma, conosciuta una gentile sartina diciasettenne, la signorina S., se ne invaghì perdutamente e poichè ella corrispose all' amor suo, la fece sua fidanzata, col consenso dei genitori di lei. I due promessi sposi sembravano felicissimi e il matrimonio doveva celebrarsi fra breve tempo. Da qualche giorno bensì il Cescutti aveva mutato d' umore; si mostrava triste e taciturno. La settimana scorsa egli chiese al suo principale un permesso, dicendo che avrebbe dovuto recarsi per tre giorni nella sua città per affari di famiglia; ciò che gli venne subito concesso. Partì venerdì e avrebbe dovuto ritornare lunedì scorso.

Ma invece di far ritorno a Trieste, il giovanotto scrisse alcune lettere, indirizzate alla sposa, ad una sorella, ad una zia ed al signor Giovanni Artuso, presso il quale abitava. In tutte egli manifestava l' intenzione di suicidarsi. Si noti che lo stesso pensiero egli aveva espresso nella pagina di un libro - *La fisiologia dell' amore di Mantegazza* che da Roma aveva inviato alla sua fidanzata. Ieri, alla zia del Cescutti perveniva un telegramma, da Roma, nel quale era detto soltanto ch' egli si era ucciso. La sorella partì subito a quella volta.

Teatro Fenice. Alla seconda rappresentazione della graziosa operetta „L'albergo del Tohu-Bohu" il pubblico accorse numeroso, specialmente nelle gradinate. Il successo fu caloroso e completo non meno della prima sera, tanto per l'operetta quanto per l'esecuzione affiatata e diligente che ne dà la compagnia Maresca. Ebbero meritati applausi le signorine Ronzecchi, Sivitz, Bernini e Quartulli, nonchè i signori Orsini, Zera, Navarrini e Barbetti. Essendosi aggravata l'indisposizione del sig. Maresca, la parte di „Bellocchio" fu assunta quasi senza prove dal signor Luigi Marone, il quale, ritrattosi ormai alle funzioni di amministratore, ridivenne artista per la circostanza e si disimpegnò della non breve e non facile parte con quella bravura e quella larga vena di fine comicità, che in precedenti stagioni il pubblico della Fenice aveva potuto più volte apprezzare in lui.

Questa sera, terza rappresentazione del „Tohu-Bohu".

Per falsa deposizione in giudizio. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Arzon, di 18 anni, sarto, da Duino, accusato del crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio.

Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici e la difesa affidata all'avv. dott. Padovan.

L'Arzon intervenne come teste al dibattimento che, il 16 novembre, fu tenuto in confronto di Federico Pless, podestà di Duino, e consorti, chiamati a rispondere del crimine di pubblica violenza, per le note devastazioni della scuola della Lega. Fra gli accusati vi erano le signorine Maria e Giuseppina Pless, figlie del podestà, nonchè la signorina Laura Solz, maestra della scuola di Duino, imputate di avere applaudito a coloro che danneggiavano l'edificio della Lega, e di avere gridato: „Abbasso la Lega!" propriamente mentre più caldo ferveva il tumulto. L'accusa era fondata, in principal luogo, sulla testimonianza dell'Arzon, che, dinanzi al giudice di Monfalcone, aveva dichiarato, con assoluta certezza, di aver veduto le tre giovani battere le mani e di averle udite gridare: „Abbasso la Lega!"

Al dibattimento, però, egli depose in senso diametralmente opposto, dicendo che sulla porta della casa del podestà Pless, vi era bensì molta gente, ma ch' egli nè aveva veduto battere le mani, nè aveva udito gridare: „Abbasso la Lega!" e aggiungendo, inoltre, che non aveva potuto riconoscere dette persone, perchè tra lui e le stesse c' era un carro di fieno. Non seppe giustificare tale contraddizione e, su proposta del P. M., venne subito arrestato.

Ieri, nel suo costituto disse: Al dibattimento ho deposto la verità; invece ho deposto il falso dinanzi al giudice di Monfalcone.

Pres. E perchè?

Acc. Perchè! Non ero mai stato davanti ad un giudice, e il trovarmi in giudizio mi aveva molto impressionato. Inoltre, il giudice mi faceva domande sopra domande e io mi sono confuso. Egli mi disse che anche altri testi avevano veduto le signorine Pless e la maestra battere le mani e, siccome, oltre a tutto, mi premeva di esser messo in libertà, perchè il treno partiva, dissi che anch'io aveva veduto le tre signorine battere le mani.

Pres. Ma non sapevate che, in questo modo, ingannavate la giustizia?

Acc. Io non sapevo nulla.

Pres. Il giudice non vi aveva ammonito a dire la verità?

Acc. No! non mi fece alcuna ammonizione.

Pres. Questo non può esser vero. D' altronde, come spiegate che, nella fine del vostro protocollo, voi abbiate dichiarato di non avere riconosciuto altre persone, oltre le tre signorine? Si capisce che il giudice deve avervi fatto una domanda analoga. E come a questa avete risposto negativamente, avreste potuto fare altrettanto riguardo alle signorine Pless e Solz. Non vi pare?

Acc. Io non so che dire. La verità è quella che ho detta al dibattimento.

P. M. Non sarebbe invece il contrario? Forse non siete stato eccitato a deporre il falso appunto al dibattimento, per favorire le tre accusate?

Acc. (un po' incerto) No! no! Nessuno mi ha detto nulla.

P. M. Dite il vero!

Acc. (esitando) A Trieste?

P. M. A Trieste o a Duino?

Acc. No! no! Volli dire la verità perchè mi rimordeva la coscienza.

Chiuso il costituto dell'accusato, venne introdotto il signor Antonio Vidotz, aggiunto giudiziario a Monfalcone - unico teste. Egli depose: Ricordo di avere assunto a protocollo l'Arzon uno dei primi, appena aperto l'ufficio. Spontaneamente, senza ch'io avessi in alcun modo tentato di ingarbugliarlo, ciò ch'io non faccio mai, mi dichiarò che le signorine Pless e Solz, mentre veniva danneggiata la scuola della Lega, stavano sulla porta della casa Pless, battendo le mani e gridando: „Zivio! Abbasso la Lega!" Per scrupolosità, volli che più volte mi ripetesse tale dichiarazione e cinque o sei volte lo ammonii a dire il vero. Infine gli chiesi se avesse riconosciuto altre persone e mi rispose di no.

Pres. L'accusato sostiene che lei lo abbia suggestionato, lo abbia intimidito.

Test. Questo è falso. Io parlo sempre ai testi famigliarmente, e mi ricordo che, interrogando l'Arzon, gli stavo in tutta prossimità e che gli parlavo come a un vecchio conoscente. E certo egli non potrà negarmelo in faccia.

Messo a confronto, l' accusato dovette ammettere che il teste diceva il vero.

Sulla base di queste risultanze, i giudici, riconosciuto l'Arzon pienamente colpevole, lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Due ladruncoli. Marco Krotez, di 13 anni, cestaio e Ferdinando Rumes, d'anni 20, giornaliero, da Zagabria, andavano per le case questuando e parevano due buoni diavolacci; invece si servivano del pretesto della questua per commettere qua e là dei furterelli. Ma tanto va la gatta al lardo, con quel che segue. La mattina del 5 ottobre, il Krotez, introdottosi abilmente nell'abitazione del sig. Alfonso Incontrera, entrato in una stanza, aperse un armadio e ne tolse 20 fiorini; passò, poi, in un'altra stanza, dove avrebbe potuto rubare parecchi oggetti d'oro, ma fu sorpreso dalla signorina Matilde Incontrera, che, con le sue grida, lo mise in fuga. Il Rumes lo attendeva nell'atrio della casa, evidentemente con lui d'accordo, per poi dividere il bottino. Furono entrambi arrestati e ieri tratti a rispondere il primo del crimine di furto, il secondo di correità nel crimine stesso.

Confessi, furono condannati: il Krotez, perchè appena tredicenne, a 1 mese di arresto e ad essere, poi, rinchiuso in una casa di correzione e il Rumes a 6 mesi di carcere e allo sfratto.

Per publica violenza. Giuseppe Getz, di 28 anni, falegname, da Cesiano, sedeva iermattina sul banco degli accusati per rispondere del crimine di pubblica violenza e di offesa alle guardie. L'atto di accusa diceva ch' egli, arrestato per eccessi, il 6 novembre, si era energicamente opposto alle guardie, menando loro pugni e calci e che, inoltre, aveva apostrofato gli organi di p. s. con le parole „porchi" e „sbiri". - Accampò l' escriminante della piena ubriachezza, dicendo di nulla ricordare di quanto aveva detto e fatto nell'indicato incontro. Le guardie sostennero, invece, ch' egli era soltanto brillo. I giudici lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Per furto. — Uno che vuol essere bandito. Comparve ierimattina dinanzi ai giudici Ferruccio Oliviero, di 23 anni, da Verona, tipografo, accusato del crimine di furto e della contravvenzione di truffa. Egli era imputato di aver tolto, a Trento, a certo Arvino Boldrini, da un suo armadio, l' importo di 12 fiorini, un petto da camicia valutato f. 3.40, un vestito completo del valore di 14 fiorini e un ombrello del valore di fiorini 1.50, e, inoltre, di essersi dato l' aspetto di persona solvente e tratto così in inganno Maddalena Girardini, che, fidandosi di lui, gli diede per un mese vitto e alloggio, senza riceverne, poi, nemmeno un centesimo. Si confessò colpevole del furto, ma riguardo alla truffa disse che, se non lo avessero arrestato, avrebbe pagato la sua padrona di casa.

Venne condannato a 3 mesi di carcere e al bando. L'avv. dott. Padovan, suo difensore, voleva ricorrere contro questo inasprimento della pena, non giustificato perchè l'Olivieri non era mai stato prima punito. Senonchè l'accusato non volle saperne. Disse: Non ricorro, niente affatto! che mi bandiscano! E naturalmente l'avvocato non insistette.

Assoluzione. Il sig. Eugenio Lacovig, che in base a denuncia dei signori Felice Boscolo, Giovanni Nadaia, Silvio Polli e Antonio Bontempo, era stato condannato, il 23 luglio in sede contravvenzionale, per diffamazione a 30 fiorini di multa, comparso ierlaltro dinanzi al Tribunale provinciale come senato d'appello, venne assolto. Per i coaccusati del Lacovig la sentenza venne di prima istanza confermata.

Caso pietoso. In una divisione dell'ospedale è degente da qualche tempo una vecchia, a nome Maria Novotina, il cui stato in questi giorni, andò talmente peggiorando, ch' ella stessa, prevedendo prossima la sua fine, ieri l'altro volle che le venissero somministrati i sacramenti. Ieri mattina poi, la poveretta espresse il desiderio di vedere una sua amica e sorella di latte, Caterina Pintner, abitante in via dei Gelsi N. 8. Affine di esaudire il desiderio della vecchia, si recò subito all'indirizzo suindicato un famiglio, ma quando giunse colà e chiese della Pintner gli venne additata una salma di donna stesa sopra un catafalco: La xe morta ieri! - gli venne risposto.

Le scenette della via. - Le due rivali. L' una si chiama Pierina ed abita in via del Molino a vento, l'altra ha nome Ermenegilda e sta di casa in via Media. Sono ambedue sui 19 anni, adorabile età! - l' una brunetta e paffutella; biondo-rossiccio e nervosetta l' altra. Tutte e due innamorate di un bel giovane, aitante della persona, di carnagione bruna, dalla folta e ricciuta capigliatura, che col suo fare insinuante, sapeva tenerle a bada tutte e due. Per un po' di tempo le cose camminarono per la loro china, finchè la bruna, venuta a sapere che *lui* amoreggiava anche con la bionda, incominciò a fargli delle scene di gelosia e ad accarezzare l' idea d' incontrarsi con la rivale e farle una scenata in pubblico. Ieri sera, poco dopo le 9, le due innamorate s' incontrarono all' Acquedotto. Vedersi, fermarsi, mettersi le mani sui fianchi e scaraventarsi reciprocamente in faccia tutto il vocabolario delle ingiurie fu l' affare di un minuto, e questo bastò perchè una vera folla di curiosi formasse circolo attorno alle contendenti divertendosi, come al solito, mezzo mondo e aizzandole ad accapigliarsi. Non tardò molto che anche questo avvenne; - finalmente capitate le guardie, riuscirono con grande stento a separare le rissanti, raccogliendo poi da terra qualche trofeo, come ciocche di capelli e frammenti di „fazzolettone". Quindi tra i fischi e gli urli della folla le tradussero all' ispettorato di via Chiozza e da lì dinanzi al commissario d' ispezione in via Tigor, che assuntole a protocollo le rilasciò a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Piccoli incendî. Ieri alle 5 pom., una donna si recava all'appostamento principale dei vigili ad avvertire che nella casa N. 1 di via Mozza c'era fuoco. I vigili si recarono tosto sul luogo e trovarono che, infatti, nel camino della cucina facente parte del quartiere abitato dal falegname Giuseppe Krismann, aveva preso fuoco un po' di fuliggine. I lavoranti del Krismann avevano però già in parte estinto il minuscolo incendio, percui poco lavoro rimase ai vigili per iscongiurare ogni pericolo.

★ Ieri sera, alle 9 e mezzo, alcune grida d' aiuto che partivano dalla casa N. 6 in via di Riborgo, richiamavano l' attenzione dei passanti, i quali videro che da una finestra del terzo piano incominciava ad uscire del fumo, mentre un gran chiarore veniva dall'interno. Qualcuno avvertì l'appostamento dei vigili di via della Loggia, e in un attimo il capoposto e tre uomini furono sul luogo dell' incendio; ma nel frattempo, i casigliani erano riusciti a spegnere il fuoco. L' incendio era avvenuto in seguito al rovesciarsi di una lampada a petrolio su di un sofà, nel quartiere occupato da Michele Costessich.

I vigili, constatato che il lavoro di estinzione era oramai compiuto, fecero ritorno al loro appostamento.

L'ostinazione di un ubriaco e la camicia di un oste. Ieri, nel pomeriggio, un uomo di circa 30 anni, preso dal vino sì da reggersi a mala pena sulle gambe, entrava nell'osteria al „Buon dalmata", in via del Tintore, e benchè ne avesse in corpo molto più del bisogno, sedutosi dinanzi ad un tavolo, pretendeva che l'oste gli desse da bere. L'oste non volle servirlo e lo invitò ad andare a letto; l'ubriaco invece pretendeva ad ogni costo di essere servito, e ne nacque un battibecco, che fu troncato dall' arrivo delle guardie, le quali però non giunsero abbastanza in tempo per impedire che l'oste ci rimettesse la camicia, che fu lacerata dall'ubriaco in uno sforzo fatto per tenersi in piedi.

All'ispettorato di via Chiozza, ove fu rimorchiato, il beone venne messo a smaltire la sbornia e dopo circa 6 ore, riavutosi alquanto, potè dire di chiamarsi Giovanni T., facchino, d'anni 38. Venne lasciato andare per i fatti suoi.

Una gherminella. L' altra sera, verso le 7, nel negozio di vestiti della ditta L. S., in Corso, entrava un giovanotto sui 18 anni, imberbe, di statura media, corporatura snella, capelli castani e carnagione pallida, vestito in color caffè scuro. Egli chiese subito del procuratore della ditta signor A. D. e gli consegnò una carta da visita sulla quale da un lato era impresso il nome di N... sormontato da una corona e scritte a mano le parole k. k. Linien-Schiff-Cpt in pension. Triest. Via Canova, casa propria. Dall' altro lato poi c'erano alcune linee di scritto, con le quali lo scrivente raccomandava alla ditta il proprio figlio, porgitore del biglietto e la invitava a consegnarli un *loden* e a prendergli la misura per un paltò, pregando di mandar poi a riscuotere il conto all'indirizzo ivi indicato. Il signor D. in buona fede consegnò al giovane il *loden* che questi scelse e il cui valore era di 12 fiorini ed eseguì poi anche il resto della commissione.

Iermattina il signor D. estradò il relativo conto saldato e mandò un suo agente per l'incasso del medesimo. L'agente, recatosi nella casa indicata, ricercò del N. padre, ma tali ricerche a nulla valsero. Egli non riuscì a sapere altro che il N., padre, era un semplice conduttore ferroviario che in quella casa - di proprietà di altre persone e non già di lui - abitava tempo fa, ma che da due anni era sloggiato. Il giovane, quindi, dovette far ritorno nel negozio a raccontare al signor D. quanto aveva saputo. Dai rilievi fatti risultò poi che il N. aveva effettivamente un figlio e precisamente il giovanotto che aveva comperato il *loden*, ma emerse pure che questi non era punto uno stinco di santo, percui il signor D. non esitò a portarsi alla Polizia a mover denuncia del fatto.

Vena varicosa. Ieri sera, alle 8 e mezzo, la cuoca Giovanna Nemez, d'anni 55, abitante in via di Rena, stava per rincasare, quando un forte dolore alla gamba destra la obbligò a fermarsi. Le era scoppiata una vena varicosa ed ella perdeva sangue in gran copia.

Il sig. Treves, chiamato, prestò alla sofferente le più urgenti cure e con una vettura la fece poi accompagnare all' ospedale.

Durante il lavoro. Iermattina alle nove, mentre il bracciante Giuseppe Cresich, d' anni 40, abitante a Barcola N. 101, lavorava attorno ad alcuni recipienti di acido solforico, alcune goccie di questo terribile corrosivo schizzarono fuori e colpirono all'occhio sinistro il poveretto che ne riportò gravi corrosioni alla cornea. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti e venne poi consigliato di rivolgersi ad un oculista.

L' operaio Giovanni De Giansanti, di anni 45, abitante in androna Gusion N. 5, iermattina alle 10, accudendo al suo lavoro riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il macellaio Giuseppe Mislei, d'anni 17, abitante in via Barriera vecchia, iermattina alle 8, maneggiando un coltello del mestiere riportò due ferite di taglio alla mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Alcuni braccianti fra i quali Giuseppe Maurich, d'anni 33, abitante in via Belvedere N. 53, ieri nel pomeriggio erano intenti a caricare delle casse piene di merci al Punto franco, quando una di queste casse, scivolando di mano a coloro che la trasportavano, andò a cadere addosso al Maurich, atterrandolo. Siccome egli al momento dimostravasi impotente a sostenersi in piedi, telefonicamente dall'esposititura doganale si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale constatò che, fortunatamente, il Maurich se l'era cavata con una contusione al piede destro, guaribile con alcuni giorni di riposo.

Una ragazza schiaffeggiata. Palmira Petro, d'anni 13, abitante in via dei Capitelli N. 8, ieri mattina, alle 9 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica perchè aveva ricevuto un fortissimo schiaffo sulla guancia sinistra da una persona che ella non volle nominare. Il medico le riscontrò l'arrossamento e l' enfiagione della guancia e le prestò le cure necessarie.

16 decembre 1898